



**REGIONE TOSCANA**

DIREZIONE URBANISTICA E SOSTENIBILITA'

SETTORE VAS E VINCA

**Responsabile di settore Domenico Bartolo SCRASCIA**

Incarico: DECR. DIRIG. CENTRO DIREZIONALE n. 28547 del 29-12-2024

Decreto soggetto a verifica di cui all'art. 7 del disciplinare di controllo ai sensi della DGR n. 521/2024

**Numero adozione: 1021 - Data adozione: 21/01/2025**

Oggetto: VINCA: Piano di coltivazione cava n. 71 "Fossalunga" - PABE scheda 15 Bacino di Torano - Carrara. Società Apuana Marmi srl. Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D.Lgs 152/06 e art. 48 L.R. 10/2010 e Valutazione di incidenza ex art. 88 della L.R.T. 30/2015. Parere obbligatorio e vincolante ai sensi art. 73 quater della LR 10/2010.

Il presente atto è pubblicato sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007. E' escluso dalla pubblicazione l'allegato A nel rispetto dei limiti alla trasparenza posti dalla normativa statale.

Il presente atto è pubblicato in Amministrazione Trasparente ai sensi articolo 40 Dlgs 33/2013

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 22/01/2025

Numero interno di proposta: 2025AD001118

## IL DIRIGENTE

Richiamati:

- le Dir. C.E. n. 43 del 1992 e n. 147 del 2009;
- il D.P.R. n. 357/97;
- la Legge Regionale Toscana n. 30/15 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale” ed in particolare l'art. 88;
- le Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GURI n. 303/2019);
- la Legge Regionale Toscana n. 10/10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)” ed in particolare l'art. 73 quater, comma 2;

Viste le delibere della Giunta Regionale Toscana n.644/2004 , n.1223/2015 e n. 454/2008;

Vista la delibera della Giunta Regionale Toscana n. 1346 del 29/12/2015, relativa allo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza ambientale e di nulla osta, nonché la delibera della Giunta Regionale n.13/2022, così come integrata dalla delibera n.866/2022, che sono state adottate per adeguare le modalità procedurali e la modulistica per la presentazione delle istanze di V.Inc.A. alle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza ambientale;

Vista la richiesta assunta al protocollo della Regione con n. 0513096 del 27/09/2024, presentata dal Comune di Carrara, nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e contestuale Valutazione di Incidenza, del “ Piano di coltivazione cava n. 71 “Fossalunga” – PABE scheda 15 Bacino di Torano – Carrara. Società Apuana Marmi srl, in riferimento alle particelle catastali indicate nella planimetria catastale (Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto) in Comune di Carrara, tesa al rilascio del parere obbligatorio vincolante ex art. 73 quater comma 2 della LR 10/2010 in merito alla valutazione di incidenza;

Visto che con nota prot. n. 0650055 del 13/12/2024 il Comune di Carrara ha trasmesso il link dove scaricare le integrazioni redatte dal richiedente a seguito della richiesta trasmessa dallo scrivente Settore con nota ns. prot. n. 0543120 del 16/10/2024;

Visto che l'area interessata dal progetto di variante non è ubicata all'interno di siti della Rete Natura 2000, ma è limitrofa ai siti della Rete Natura 2000, ZSC IT5110008 “Monte Sagro” e ZPS IT120015 “Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane”;

Considerato che:

- la coltivazione all'interno di Cava Fossalunga è attualmente attiva in virtù dell'autorizzazione di cui alla Determinazione Dirigenziale n° 4734 del 04/12/2022 successivamente prorogata fino al 31/10/2025;
- la nuova variante progettuale nasce dalla necessità di sviluppare in continuità alle lavorazioni già autorizzate sia gli sbassi a cielo aperto che il tracciamento del sotterraneo NE già in corso di realizzazione. Il presente progetto prevede dunque di abbandonare il cantiere sotterraneo principale, previo ulteriore collegamento all'esterno per eventuale fruibilità dell'area sotterranea, e sviluppare il nuovo cantiere sotterraneo NE estendendolo al limite dell'area in disponibilità. Proseguiranno poi, in continuità con quanto autorizzato, le coltivazioni a cielo aperto;

Considerato che nella documentazione trasmessa si specifica quanto segue:

- Il sito estrattivo in esame è situato nel Comune di Carrara, nel bacino estrattivo di Miseglia ed è collocato a ovest di Cima Canal Grande (1224 mslm) e del Monte Maggiore (1390 mslm) e a nord del monte Il Torrione (897 mslm), a confine con il bacino estrattivo di Torano;
- Allo stato attuale le coltivazioni sono mirate al completamento del tracciamento autorizzato della galleria di progetto alla quota 797 m ca. ed nello sbasso della galleria principale alla quota 789 m ca.. I lavori di tracciamento della nuova galleria sono in procinto di essere ultimati e poi, in attesa del rilascio della autorizzazione al presente progetto, si completerà lo sbasso in tutta l'area della stessa.

Si specifica che le lavorazioni in variante prevedono il completamento dello sbasso già autorizzato (L1) in tutta l'area della nuova galleria e l'ampliamento del tracciamento L0 in tutta la nuova area in disponibilità. Lo

sbasso sarà poi esteso anche a tutta l'area di nuovo tracciamento. Questo consentirà poi di realizzare un nuovo tracciamento, alla quota dello sbasso di progetto L1 (quota cielo L1 + 5,8 m) che determinerà la realizzazione di una nuova uscita di sicurezza. La realizzazione della nuova uscita consentirà una più agile e veloce uscita verso l'esterno nonché la realizzazione di una uscita di emergenza considerato che le due attuali sono posizionate lungo lo stesso fronte. La realizzazione della nuova uscita consentirà poi in futuro la realizzazione di due fronti di lavorazione (sia dall'interno del sotterraneo che dall'esterno) in cui già nel presente progetto sarà attestata giustappunto la quota L2 (780 m ca.). Allo scopo dovrà essere completata l'asportazione del detrito da tutta l'area esterna che attualmente ricopre le bancate residuali attestata alla quota di 784 m ca.

Come da progetto autorizzato sarà poi realizzato un tracciamento sotterraneo a partire dalla camera principale in direzione SW che consentirà in futuro il collegamento con la galleria della cava Luccica.

Le lavorazioni previste dal presente progetto prevedono un'escavazione complessiva di ca. 106.000 mc di materiale roccioso in banco nei 15 anni di autorizzazione proposti interamente da computarsi come volumetrie sostenibili.

Considerato che lo Studio di Incidenza trasmesso contiene quanto di seguito sintetizzato:

- in relazione ai siti ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane e ZSC Monte Sagro vengono riportate caratteristiche, formulari standard, misure di conservazione definite dalla DGR 1223/2015 e DGR 454/2008, habitat definiti dal progetto Hascitu, specie segnalate ed inserite all'interno del Progetto RE.NA.TO (Repertorio Naturalistico Toscano), analisi della vegetazione nell'area vasta;
- vengono esaminate le possibili interferenze, dirette o indirette, sulla componente biotica e sull'ecosistema presente all'interno e nelle vicinanze dell'area di studio per le fasi di esercizio e di dismissione dell'opera (la fase di cantiere non è presente in questo caso, in quanto il cantiere è già presente dalle attività estrattive che hanno interessato il sito precedentemente);
- gli impatti di maggior interesse sulla componente vegetazionale riguardano essenzialmente il disboscamento, l'alterazione dell'attività fotosintetica ed il deposito di metalli pesanti sulla superficie fogliare, in merito ai quali viene riportato che:
  - per quanto riguarda il disboscamento, questo non si rende necessario né all'interno dell'attuale zona di scavo né tantomeno interessa le aree circostanti della cava. Viene sottolineato che le specie vegetali rare descritte nelle Standard Data Form per la ZSC - "Monte Sagro" e la ZPS - "Praterie primarie e secondarie delle apuane" non sono state ritrovate durante i sopralluoghi ed i monitoraggi ambientali effettuati.
  - la diminuzione dell'attività fotosintetica, dovuta all'eventuale accumulo delle polveri di lavorazione, è un tipo di impatto indiretto che può verificarsi per lo più nella via di arroccamento.
  - per quanto concerne l'accumulo di metalli pesanti sulla superficie fogliare, trattandosi di un intervento localizzato al sito di estrazione, non dovrebbe comportare effetti significativi sulla vegetazione presente nel sito di studio.
- relativamente alla fauna, si afferma che questa risulta già condizionata dalle attività preesistenti, in quanto il sito è già soggetto ad escavazione da molti anni. Le possibili azioni impattanti prese in considerazione sulla componente faunistica sono comunque connesse alla produzione di rumore, alla distruzione degli habitat e all'allontanamento e la scomparsa di specie. La perdita diretta di esemplari è un tipo di impatto trascurabile, poiché la cava non ospita al suo interno specie animali di interesse naturalistico.

Considerato inoltre che nello Studio di incidenza è presente il Piano di monitoraggio ambientale da cui si rileva che è stata individuata una stazione di monitoraggio, posta lungo la strada di arroccamento, in cui è presente una maggiore copertura vegetale. Presso questa stazione è stata effettuata l'analisi della vegetazione e della fauna, tenendo conto delle indicazioni fornite nei Manuali redatti da ISPRA.

Da questa analisi risulta la presenza di specie alloctone invasive ed in particolare *Buddleja davidii*.

Durante il sopralluogo non è stato rinvenuto nessun rettile, nessun esemplare di avifauna, nessun mammifero. Si afferma che verrà perpetuato il monitoraggio faunistico e sulla flora presente lungo la strada di accesso al sito estrattivo.

Considerato che lo Studio di Incidenza riporta che: *"In conclusione, valutate in questa sede tutte le possibili interferenze su habitat, habitat di specie e specie vegetali ed animali segnalate in area di influenza del sito estrattivo ed afferenti ai Siti Natura 2000 circostanti, viste le opere di mitigazione da adottare, si ritiene che*

*l'impatto della realizzazione del progetto in analisi e riferito alla cava "Fossalunga" n.71 può essere considerato non significativo. "*

Considerato che alla documentazione è allegato il Piano di ripristino ambientale, dove si riporta che le modalità di intervento di recupero sono finalizzate ad un ripristino del sito in termini di sicurezza dei luoghi ed a proporre un'opera di ricucitura paesaggistica come indicata dalle norme di attuazione del PABE.

Nel Piano si prevede:

*Smantellamento delle infrastrutture*

*Interventi di recupero morfologico/regimazione idraulica*

*Recinzione delle aree scavate e opere in sicurezza*

*Interventi di reinserimento*

*Interventi di riconnessione ecologica;*

Verificato quanto segue :

- l' area estrattiva è limitrofa ai siti della Rete Natura ZSC IT5110008 "Monte Sagro" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Apuane".
- nello Studio di incidenza si specifica che gli interventi previsti in avvicinamento ai siti natura 2000 saranno in sotterraneo e riguarderanno il proseguimento degli sbassi e la creazione di una nuova uscita di sicurezza. Essi insisteranno su aree già oggetto di coltivazione interne all'area estrattiva, caratterizzate da assenza di vegetazione, non occupate da habitat di interesse comunitario, all'esterno dei siti natura 2000;

Considerato che, in relazione alla ZSC "Monte Sagro" si segnala quanto segue:

- dall'esame della "Cartografia degli Habitat meritevoli di conservazione ai sensi della Direttiva 92/43 nei Siti di Interesse Comunitario della Regione Toscana", di cui al Progetto Hascitu approvato con D.G.R. n. 505 del 17/05/2018, risulta la presenza all'interno della ZSC, prossimi all'area di escavazione, dei seguenti habitat di interesse comunitario:

6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee)

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili;

- sulla base dei dati IV Report ex-art. 17, per i siti natura 2000 interessati, lo stato di conservazione dell'habitat prioritario 6210\* è "cattivo" con trend in declino, mentre lo stato di conservazione degli habitat 6170, 8120, 8130 è "inadeguato" con trend stazionario e quello dell'habitat 8210 "inadeguato" con trend in declino;

- ai sensi della DGR 644/2014:

- tra i principali elementi di criticità interni al sito la "Ridotta superficie del sito interna ad una "area contigua speciale" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinata ad attività estrattive".

- tra i principali elementi di criticità esterni al sito vi è la "Presenza di attività estrattive marmifere nel settore occidentale del Monte Sagro, al Monte Maggiore e in Loc. Vallini del Sagro. Presenza di cave di inerti alla confluenza dei torrenti Regolo e Secco";

Considerato che, in relazione alla ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane, si segnala quanto segue:

- ai sensi della DGR 644/2014:

- tra i principali elementi di criticità interni al sito vi è la "Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive";

- l'Allegato A della DGR 454/2008 per le ZPS tra cui la ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane riporta:

- il seguente divieto: n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di

riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie”

- il seguente obbligo: d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione;

Considerate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PABE ed in particolare l'art. articolo 8 comma 4, comma 7, lettere a e c, l'articolo 42 comma 1 e l'articolo 45;

Considerato che una delle principali criticità per la conservazione della biodiversità nel nostro paese è l'espansione di alcuni tipi di specie alloctone invasive tra cui la specie *Buddleja davidii*, specie alloctona fortemente infestante, presente nell'area estrattiva;

Considerato che dall'analisi della documentazione trasmessa, in particolare dello Studio di Incidenza e del Piano di ripristino ambientale, era stata rilevata la necessità di fornire integrazioni e chiarimenti e precisamente :

1. in merito alle fratture, chiarire se sono stati fatti degli approfondimenti al riguardo e definire già in questa fase, a seconda della natura e della significatività di tali fratture, quali sono le procedure che si intende mettere in atto per la loro sigillatura

2. il Piano di ripristino ambientale nel suo complesso dovrà essere maggiormente dettagliato e strutturato sulla base di un reale e verificabile cronoprogramma che, a partire dal primo anno, indichi in modo chiaro e puntuale le azioni di risistemazione ambientale e le successioni temporali e localizzative degli interventi, al fine di poterne verificare lo stato di avanzamento negli anni e di impostare in modo adeguato e coerente le attività di escavazione previste. Si ritiene opportuna anche la redazione di apposite fotosimulazioni relative ai diversi step temporali

3. all'interno del piano di cui al punto 4 incrementare la superficie delle zone a destinazione “isola ecologica” al fine di favorire la riconnessione ecologica, prevedendo idonee misure agronomiche (quali rimodellazione e preparazione dei suoli) per favorire la fertilità dei suoli e l'attecchimento delle essenze;

4. nella descrizione della copertura vegetale, oltre a garantire l'appartenenza al patrimonio genetico locale, fondamentale nei ripristini effettuati all'interno o in prossimità di aree protette, dovranno essere indicate le percentuali di specie arboree ed arbustive da utilizzare nelle diverse aree, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e pedologiche, nonché degli habitat più prossimi, nell'ottica di realizzare un intervento di conservazione attiva della biodiversità atto a riportare per quanto possibile l'ecosistema a una condizione precedente al fenomeno di disturbo;

5. fornire la descrizione delle specifiche misure che saranno messe in atto al fine di limitare l'espansione delle specie alloctone invasive, in particolare di *Buddleja davidii*, presente nell'area estrattiva;

6. definire con maggiore dettaglio gli interventi di ripristino ambientale previsti nella fase di dismissione dell'opera in relazione allo scavo in sotterraneo”;

Visto che, a seguito della suddetta richiesta sono state fornite le seguenti integrazioni/chiarimenti, così sintetizzate:

1. allo stato attuale il sotterraneo è già stato tutto tracciato ed è in corso di realizzazione lo sbasso. L'area del sotterraneo in tracciamento non ha permesso l'identificazione di fratture di apertura centimetrica tali da necessitare di sigillatura. In ogni caso la ditta ha già in cava, a disposizione, malta cementizia a presa rapida per eventuali sigillature di fratture di apertura centimetrica (> 10 cm) che si dovessero riscontrare sia durante l'esecuzione degli sbassi (a volte le medesime fratture si “aprono” con lo scendere di quota) che durante l'esecuzione del nuovo tracciamento previsto in progetto. In caso di rinvenimento di tale tipo di fratture si procederà immediatamente alla sigillatura con la malta cementizia a presa rapida sia lungo il piano di calpestio che a seguire lungo la parete intercettata dalla stessa fino ad almeno 30 cm da terra.

2. gli interventi di riconnessione ecologica saranno realizzati in due differenti fasi temporali. Le aree interessate dagli interventi sono 3, e denominati “Area A” suddivisa in area A1 e A2, “Area B” ed “Area C” .

La prima fase, definita “Fase 1”, inizierà dopo il primo anno dal rilascio dell'autorizzazione e consiste nella messa a dimora di specie arboree arbustive localizzate lungo la viabilità dell'“Area A1” e dell'area A2 questa però già attualmente in una fase avanzata di rinaturalizzazione, volta ad accelerare il fenomeno spontaneo di rivegetazione. Gli interventi sulle aree B e C, invece, inizieranno nella fase di fine lavori.

L'Area A1 oggetto di intervento ha una superficie di circa 4.000 mq, una pendenza superiore ai 30 ° ed è esposta a Sud così come la A2, avente questa una superficie di 2.500. L'area A1 è un'area da diverso tempo abbandonata, irraggiungibile con mezzi meccanici quindi si è scelto di realizzare un intervento che si possa realizzare a mano senza aiuto di macchinari e mezzi.

L'area A2, invece, è raggiungibile con mezzi meccanici, ma al suo interno è in corso un processo di rinaturalizzazione, motivo per cui si sconsigliano al suo interno interventi invasivi di messa a dimora di vegetazione che possano danneggiare il delicato processo già instaurato.

In tutti e due i casi si prevedono interventi volti all'accelerazione di processi spontanei di rinaturalizzazione.

Vista la notevole pendenza che caratterizza queste aree deputate all'accelerazione del processo spontaneo di rinaturalizzazione vegetativa è stato deciso di piantumare vegetazione nelle aree raggiungibili a piedi (una fascia di 1-2 metri dal ciglio della viabilità) e lasciare le parti interne della scarpata compresa tra due rami di strada ad una rinaturalizzazione naturale, realizzabile in tempi ridotti rispetto ad un processo interamente spontaneo grazie alla presenza a monte della suddetta vegetazione adeguatamente messa a dimora.

Nella fase finale di ripristino ambientale è prevista la creazione di due aree rinverdate localizzate nell'immagine 1 precedente come "Area B" ed "Area C".

L'Area B consiste nella creazione di una step stone atta alla creazione di un sentiero lungo il quale saranno messe a dimora specie arboree ed arbustive e necessario al raggiungimento pedonale dell'area C. Mentre l'area C consiste in un'isola anch'essa adibita alla messa a dimora di specie vegetali di tipo arboreo ed arbustivo tipiche dell'areale.

Si allega un cronoprogramma degli interventi di recupero, gestione e manutenzione delle specie arboree messe a dimora;

3. Visto l'impossibilità di raggiungere le aree A e C con macchinari e mezzi meccanici le aree non permettono interventi di rimodellamento del suolo, essendo oltretutto un ravaneto ad elevata pendenza. Al riguardo non sarà prevista alcuna disposizione di terriccio, ma le piante saranno messe a dimora direttamente sul suolo già presente, nelle aree più prossime alla viabilità, una volta assicurata la stabilità locale del ravaneto e disposta una biorete in materiale biodegradabile al fine di ridurre i fenomeni erosivi, attraverso la disposizione di sacchetti di yuta contenenti terriccio arricchito da sostanza organica possibilmente pellettata e geotessili anch'essi in tessuto biodegradabile necessari per favorire una maggiore ritenzione dell'acqua di irrigazione. La presenza della vegetazione, nel tempo, permetterà la formazione di una lettiera organica formata dai propri residui vegetali.

Nell'altra area B invece, sarà possibile realizzare un supporto di base con blocchi ciclopici e successivamente l'accantonamento di materiale fine (pietrisco terroso) necessario a realizzare una step stone necessaria alla creazione del sentiero per raggiungere l'area C attualmente irraggiungibile;

4. nel progetto di rinaturalizzazione sarà previsto l'impianto di specie vegetali erbacee ed arbustivo/arboree in funzione di quelle naturalmente presenti rinvenute durante i sopralluoghi e presenti in ambiente apuano (ad es. per le specie arboree/arbustive *Ostrya carpinifolia*, *Alnus cordata*, *Fraxinus ornus*, *Populus alba/nigra*, *Cytisus scoparius*, *Salix caprea*, *Prunus spinosa*), per le quali vengono definite le percentuali previste. Relativamente alla componente erbacea, vista la difficoltà nel reperimento delle specie idonee al ripristino vegetazionale, il loro sviluppo sarà lasciato avvenire in maniera spontanea.

Le specie arboree arbustive, invece, saranno impiantate artificialmente tramite l'impiego di fitocelle (1 – 2 anni di età) o giovani esemplari autoctoni attentamente prelevati in zolla. Nel caso in cui non siano reperibili nei dintorni del sito estrattivo esemplari validi per la messa a dimora è possibile ricorrere all'acquisto di fitocelle allevate in vivai forestali presenti possibilmente sul territorio comunale o, se non presenti, sul territorio limitrofo che abbia le caratteristiche climatiche più simili a quelle presenti nell'area in analisi. Le fitocelle che verranno introdotte nel sistema naturale dovranno provenire da vivai certificati ed abilitati alla produzione e vendita e dovranno essere esenti da qualsiasi difetto strutturale, fitosanitario e fisiologico.

Il sesto d'impianto previsto consiste in file con presenza alternata di specie arborea e arbustiva a distanza l'una dall'altra di c.a. 3 m e un interfila di c.a. 3 m (ci si riserva di aumentare la densità dell'impianto se valutato necessario al momento della realizzazione), per un totale complessivo di c.a. 50 piante nell'area A1, c.a. 50 piante nell'Area A2, c.a. 100 piante e nell'Area B e c.a. altre 50 nell'Area C di cui il 65% di specie arboree ed il restante di specie arbustive.

Considerando una percentuale di fallanze stimata a circa il 20%, di cui: - il 10% al primo anno; - il 5% al secondo anno, si considera un totale di piante da mettere a dimora pari a 60 piante nell'area A1, 60 nell'area A2, 120 nell'area B e 60 nell'area C. Per un totale di 300 piante (195 arboree e 105 arbustive);

5. vengono individuate le misure al fine di evitare l'espansione delle specie alloctone *Buddleja davidii* quali Misure di prevenzione, Misure di gestione/lotta/contenimento e Interventi di tipo meccanico e fisico

6. Il progetto di ripristino prevede unicamente la chiusura degli accessi al sotterraneo mediante realizzazione di step stone realizzate così come descritto nella relazione di ripristino. I blocchi avranno dunque la duplice funzione di chiudere ed interdire gli accessi al sotterraneo e di realizzare il coronamento necessario alla realizzazione del supporto di base alla step stone. Il sotterraneo non sarà oggetto di altri interventi di ripristino;

Preso atto delle risultanze dell'attività istruttoria amministrativa e tecnica, conservata agli atti del competente Settore "VAS e VincA", da cui risulta un parere favorevole;

Considerate le seguenti motivazioni: esaminati i formulari standard Natura 2000 della ZSC IT5110008 "Monte Sagro" e della ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Apuane", nonché le D.G.R. n. 644/2004, n. 1223/2015 e n. 454/2008, gli interventi in esame non comportano operazioni ed un utilizzo delle risorse naturali incompatibili con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti suddetti;

#### DECRETA

1) In base alle caratteristiche del progetto ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, preso atto delle integrazioni trasmesse, si esprime, ai sensi del comma 2, art. 73 quater della legge regionale n. 10/2010, parere obbligatorio favorevole, ai fini del rilascio della pronuncia di valutazione di incidenza in relazione ai siti ZSC IT5110006 "Monte Sagro" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane", della variante al piano di coltivazione con le prescrizioni di seguito riportate:

2) siano attuate tutte le misure di mitigazione indicate nel capitolo 11 dello Studio di incidenza Ambientale

3) in relazione agli Interventi di ripristino ambientale:

3a gli interventi dovranno essere eseguiti da ditta specializzata in materia naturalistico-ambientale, secondo le modalità e il cronoprogramma contenuti nelle relazioni integrative presentate, da attuarsi durante e al termine della coltivazione; secondo il cronoprogramma contenuto nella relazione integrativa presentata, da attuarsi durante e al termine della coltivazione;

3b nella successiva fase progettuale dovranno essere maggiormente approfondite le modalità di risistemazione in riferimento all'utilizzo dei residui di lavorazione (da impiegare in misura strettamente necessaria) e alla loro effettiva capacità di rinaturalizzazione;

3c prima della messa a dimora del materiale vegetale effettuare gli interventi necessari per preparare il sito di impianto che favorisca un adeguato drenaggio delle acque in eccesso e al contempo lo sviluppo delle piante;

3d la messa a dimora delle specie arboree/arbustive dovrà avvenire tramite l'impiego di talee (ad esempio per il salice), fitocelle o giovani esemplari autoctoni prelevati in zolla o comunque provenienti da vivai locali certificati e abilitati alla produzione e alla vendita. Le specie utilizzate saranno quelle presenti in ambito apuano e rinvenute durante i sopralluoghi quali ad esempio *Ostrya carpinifolia*, *Salix caprea*, *Fraxinus ornus*, *Populus nigra*, *Spartium junceum*, *Erica arborea*, *Salix caprea*, *Prunus spinosa* e *Sambucus nigra*;

3e dovranno essere garantite cure culturali per almeno cinque anni dall'impianto con sostituzione delle eventuali fallanze. Gli interventi da prevedere saranno: concimazione annuali, sistemazione dei danni causati da fenomeni di erosione (regimazione delle acque superficiali e controllo delle sistemazioni idraulico agrarie a monte delle opere), eventuali diradamenti nel momento in cui il sesto d'impianto adottato risultasse troppo fitto e svantaggioso per certe specie rispetto ad altre (da effettuarsi nel periodo estivo), sfalcio di specie erbacee al fine di rafforzarne l'apparato radicale e apportare sostanza organica al suolo (da effettuarsi una volta all'anno a fine estate dopo che è avvenuta la disseminazione spontanea a partire dal secondo anno di impianto), eventuali potature ed il controllo di parassiti e fitopatie, irrigazione delle piantine messe a dimora;

3f per limitare l'espansione della specie alloctona invasiva *Buddleja davidii* dovranno essere attuate le misure contenute nella relazione integrativa trasmessa ed in particolare:

- in presenza di popolamenti puri o con prevalente copertura di *Buddleja*: attuare uno sgombero totale dei soggetti, estirpazione delle radici e messa a dimora di specie autoctone arboree e arbustive e erbacee con la creazione di un habitat naturale, da sottoporre a manutenzione periodica per almeno 5 anni
- in caso di taglio o decespugliamento, questo dovrà essere effettuato più volte nella stagione vegetativa, in modo da limitare fortemente la capacità di emissione di nuovi ricacci.
- i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e depositati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui devono essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti, in attesa di essere conferiti in discarica.
- curare attentamente la pulizia delle macchine impiegate e rimuovere ogni residuo di sfalcio;

3g al termine dell'attività di escavazione, gli accessi del sotterraneo dovranno essere messi in sicurezza provvedendo alla chiusura degli stessi (anche tramite la piantagione di specie vegetali arboree, come schermatura), lasciando comunque nella parte superiore una via di accesso per le specie faunistiche legate agli ambienti ipogei. Il sotterraneo non sarà oggetto di altri interventi di ripristino;

4) a livello generale:

4a al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, il materiale di scarto derivante dalla attività estrattiva non dovrà essere scaricato negli impluvi, mettendo in atto adeguati accorgimenti tecnici necessari ad evitare il dilavamento e trasporto a valle dello stesso;

4b applicazione di idonei sistemi al fine di evitare che eventuali vasche e cisterne non utilizzate possano costituire pericolose trappole per animali. In tal senso è utile posizionare elementi utili per la risalita considerando la grande valenza di queste pozze quali stepping stones nell'ambito delle reti di connettività ecologica;

4c divieto di deposito e rilascio di qualsiasi tipo di rifiuto organico che possa costituire elemento attrattore per specie opportuniste, anche in considerazione (in particolare per gli animali terrestri) dei rischi connessi alla frequentazione del sito estrattivo e dell'area interessata dalla variante.

IL DIRIGENTE



*Allegati n. 1*

A

*dati catastali*

68e186f953681c52d7dab2323606c9eebcf000c7f25e6db7a3f0cc82b960a651

# **CERTIFICAZIONE**